



1900

LAZIO STYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.22 - SETTEMBRE 2012 - ANNO 2 - 4,90 EURO



MICHAEL CIANI

ESCLUSIVO

L'INTERVISTA
AL NUOVO ACQUISTO
BIANCOCELESTE



EDDY ONAZI

ESCLUSIVO

IL GIOVANE NIGERIANO
CONFESSA
LE SUE EMOZIONI



LE FOTO DELLA
CENA DI SQUADRA
DI INIZIO STAGIONE

ISSN 2039-1285

20022



9 772039 128000



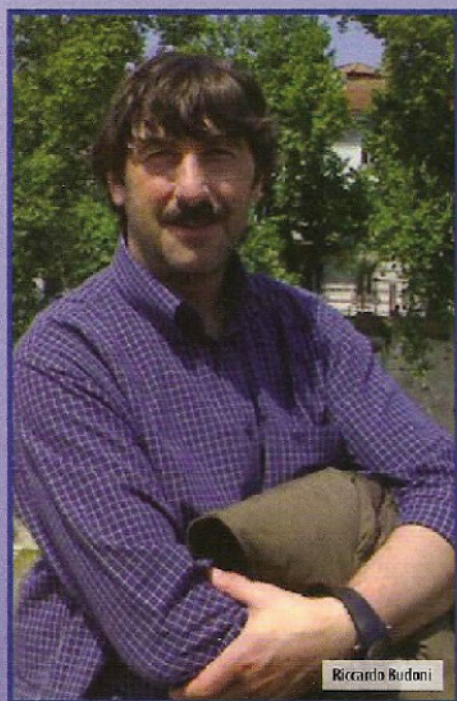
IN REGALO
IL POSTER
DI ANTONIO
CANDREVA

ARRIVANO I NOSTRI...

RICCARDO BUDONI QUATTRO PARTITE PER

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuscodellalazio.it)

Domenica 23 Marzo 1980, ventiquattresima giornata serie A, Pescara-Lazio: scoppia lo scandalo "totonero" e ci ritroviamo anche senza portiere titolare. In classifica siamo messi male, siamo a ridosso della retrocessione e senza giocatori titolari a sei giornate dalla fine l'impresa sembra piuttosto ardua. Lovati, allenatore di quell'anno, non cede le armi e lascia guidare a Vincenzo D'Amico un manipolo di ragazzi non ancora ventenni per arrivare alla salvezza, a cominciare dalla domenica successiva contro il Catanzaro una nostra diretta concorrente. In mezzo a quei ragazzi, a difesa della nostra porta, si affaccia per la prima volta un giovane proveniente dalla primavera di Roberto Clagluna, vincitrice anche della Coppa Italia l'anno precedente con giocatori del calibro di Pochesci, Tassotti, Perrone e Scarsella: questo ragazzo si chiama Riccardo Budoni. Scavalcò addirittura in preferenza l'allora secondo Avagliano e con la freddezza di un veterano scese nel proscenio dell'Olimpico davanti a 40.000 spettatori e condusse insieme a tutta la squadra a quella vittoria-spareggio. Delle sei partite mancanti di quel campionato ne giocò solo quattro e questo non gli valse però la conferma a titolare l'anno successivo fra i pali. Il fato a volte si accanisce contro la nostra squadra e dopo la retrocessione a tavolino da parte della Caf, la Lazio acquista due portieri più blasonati per tentare subito la risalita, ma come sappiamo nel calcio la controprova non esiste e mai potremmo sapere se con Budoni in squadra le circostanze sarebbero potute cambiare e riuscire immediatamente in quell'impresa. Non lo aiutò certamente anche la situazione societaria di allora, con un cambiamento di ruoli presidenziali fra i Lenzini e così si ritrovò nel Siena a giocare in C2. Poche persone che non hanno vissuto quel dramma calcistico si ricordano di lui, ma se sul campo non sono riusciti a farci soccombere, lo dobbiamo anche a questo ultimo baluardo che non si arrese alla nostra disfatta. Ora Budoni è un affermato responsabile di settore nell'agenzia di postallizzazione "Romana Recapiti", ma ancora non ha dimenticato la passione per una sfera di cuoio: dirigente ed allenatore dell'Italia Master a 5, si dedicò a questo sport appena conclusasi la sua carriera calcistica a soli 29 anni, vincendo anche un campionato con la maglia della Lazio Master C5 nel 1997. Quattro partite soltanto, ma nella storia Riccardo vi è entrato, perché il suo cuore è stato da sempre biancoceleste, ha sudato quella maglia fino al novantesimo di quelle quattro e mai ha smesso di pensare a quella squadra che quell'anno fece un'impresa.



Riccardo Budoni

Riccardo, raccontaci del momento in cui uscisti dal sottopassaggio quel 30 Marzo 1980.

Fu una sensazione indescrivibile, per un ragazzo di 21 anni trovarsi davanti a 40.000 persone non è una cosa di tutti i giorni, era come vivere in un sogno e con la paura di svegliarsi.

Ricordi cosa ti disse Lovati quando ti gettò nella mischia?

Eravamo in ritiro a Fregene, prima dell'ora di pranzo, il grande Bob mi fece chiamare da Giancarlo Morrone e insieme a lui andai nella sua camera. Come mi vide mi disse: "Tu non sai che cosa ti aspetta oggi - in quel momento il mio cuore incominciò a battere forte - sei giovane e incosciente e solo alla fine della giornata te ne renderai



ENTRARE NELLA STORIA



conto. Oggi tra i pali ci andrai tu e non pensare a niente devi essere solo Riccardo Budoni e basta".

Perché ti cedettero alla fine?

Ci fu un cambio societario causa la retrocessione e nonostante le insistenze di Roberto Clagluna, la società prese la decisione di comprare tre portieri: Moscatelli, Nardin e Marigo e mi mandarono in C2 a Siena.

Quale è il ricordo più bello che hai vissuto all'allora campo "Maestrelli"?

Ho vissuto un mese talmente intenso che potrei raccontare tutto quello che mi è successo senza dimenticarmi niente: gli allenamenti, lo spogliatoio, i ritiri, le partite, le amichevoli ma soprattutto il calore della gente che mi ha sempre aiutato in tutti quei momenti molto delicati per la storia della Lazio.



Parliamo dell'uomo Budoni oltre che calciatore...

Diciamo che la parte più bella della mia gioventù è viaggiata in parallelo con il calcio, ho girato tanto e imparato tantissimo. La mia attività sportiva non mi ha permesso di farmi una posizione a livello economico, erano altri tempi, c'è da dire che ora mi sono sistemato. Ad un certo punto bisogna fermarsi a riflettere e pensare che cosa si vuole fare da grandi. A 28 anni ho fatto l'ultimo anno da professionista a La Spezia, mi è capitata l'occasione di un posto di lavoro che in quel momento mi dava più garanzie, non ci ho pensato due volte ed ho accettato. Quella società mi ha fornito stabilità e dopo ventiquattro anni sono ancora con loro.

Cosa rappresenta per te la Lazio ora?

La Lazio di oggi non può essere paragonata a quella dei miei tempi, altri personaggi, altre situazioni economiche ma soprattutto altri uomini. Per



questo vado fiero di essere stato un giocatore della Lazio perché mi ha dato l'opportunità di avere vissuto da protagonista un'avventura incredibile e di avere avuto la possibilità di conoscere gente del calibro di Lovati, Morrone ma soprattutto Roberto Clagluna con cui ho condiviso i miei due anni di Lazio sia a livello sportivo che sotto il profilo umano come padre e figlio.

Una domanda che esula da tutto questo discorso: pensi che la storia della nostra squadra possa un domani essere contemplata materialmente?

Essere laziali non è facile, bisogna amare i colori biancocelesti in maniera viscerale, con sentimento. Esiste una Polisportiva, la più grande d'Europa, che fa girare il nome Lazio nel mondo e questo è già una presenza concreta per il futuro.

